

**www.e-rara.ch**

**Napoli e contorni**

**Galanti, Giuseppe Maria**

**Napoli, 1838**

**ETH-Bibliothek Zürich**

Shelf Mark: Rar 6031

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-23363>

Capitolo III. Stato attuale di Napoli. Idea generale del suo fabricato. Suoi ingressi principali. Plante che ne sono state pubblicate. Sua estensione.

---

**www.e-rara.ch**

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

---

**Nutzungsbedingungen** Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

**Terms of Use** This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

**Conditions d'utilisation** Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

**Condizioni di utilizzo** Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

del governo feudale accolse nel suo seno tutt' i Signori che prima vivevano ne' castelli ; ed invita giornalmente a venirvi ed a farvi soggiorno i gran proprietari del regno colla libertà che vi si gode , e colle attrattive del lusso e de' piaceri. Le nuove capitali delle provincie , malgrado che fossero diventate sede de' Tribunali e delle Amministrazioni provinciali , nè possono attrarre i facoltosi della provincia per la loro meschinità, nè possono diffondere ad esse intorno prosperità e civiltà (1). Tutto è decorato a Napoli dalla opulenza , e tutto vi si sostiene colle mani dell' agricoltore miserabile ed infelice. Non sarà men vero però che questa città offra il godimento di tutt' i piaceri , e di tutto ciò che può rendere dolce l' esistenza e minorare i mali della vita.

### CAPITOLO III.

STATO ATTUALE DI NAPOLI. IDEA GENERALE DEL SUO FABBRICATO. SUOI INGRESSI PRINCIPALI. PIANTE CHE NE SONO STATE PUBBLICATE. SUA ESTENSIONE.

A' tempi nostri Napoli vedesi tanto ampliata ne' borghi , che han questi quasi superato il corpo principale , dal che è derivato che le parrocchie delle parti esteriori sieno le più po-

---

polazione che vizi politici hanno accumulata a Napoli , potrebbe essere una sorgente bella e fatta d' inattesa prosperità e ricchezza per tutto il Regno. Ma non è questo il luogo da sviluppare siffatta idea , fecondissima di grandi risultamenti.

(1) Quale aumento ne' prodotti agricoli , se le nostre capitali provinciali avessero il doppio o il triplo della loro attuale popolazione ! e più se vi fossero manifatture nelle loro vicinanze ! Un *ectare* di terreno vicino Parigi rende 216 franchi , vicino Roano 68 , a Lione 45. Nell' Inghilterra presso le città commercianti e manifatturiere la rendita delle terre è da 38 a 466 fr. per *ectare* , e vicino Londra fino a 2100.

polose. Sono divenute inutili le sue porte (1), e come incomode vennero demolite quelle dello Spirito Santo e di Chiaja. Lo stesso si dovrebbe fare delle altre, le quali non essendo più necessarie divengono d'imbarazzo, e lungi dall'abbellire deturpano.

Formano bella una città le strade, le piazze, il lastricato, gli edifizî, gl'ingressi. La nuova e la vecchia città presentano nelle strade e nelle piazze due opposti estremi. La prima ha molte strade eccessivamente larghe, e piazze poco belle ed opportune, la seconda strade strettissime, e piazze piccole e deformi. Questo disordine è comune a tutte le città antiche, che han sofferto gran cambiamento di stato e grandi vicende, e che in diversi tempi sono state riparate ed accresciute.

Le strade di Napoli, oltre all'essere in gran parte eccessivamente irregolari, anguste e senza proporzione coll'altezza degli edifizî, hanno due altri essenziali difetti: l'uno che non sempre si prestano al comodo ed alla facilità delle comunicazioni, l'altro che non sono tutte ben livellate con un dolce pendio, anche quando protrebbero esser tali. Eccellente però è il loro lastricato di lave del Vesuvio, che chiamansi *vasoli*, e che sono il più solido materiale da lastricare strade. Solamente dovrebbero essere di maggiori dimensioni per accrescerne la solidità.

Sotto le strade stanno le cloache per raccogliere le acque piovane e le immondezze della città. Molte di queste cloache fan mostra di solida e comoda struttura, ma non sono abbastanza numerose da evitare l'incomodo, che hanno varie strade, dell'acqua quando piove, la quale non di rado toglie

---

(1) Erano ornate di pitture del Cav. Calabrese, ma oggi sono in gran parte cancellate.

momentaneamente le comunicazioni, e l'ha dato luogo talvolta a luttuosi accidenti.

Altri canali sotterranei, spesso paralleli alle cloache, somministrano copia grandissima di buona acqua a tutte le case ed alle fontane, e sono di meravigliosa struttura, prestando comodi infiniti. I luoghi della città, per dove transitano queste acque, diconsi *formali*, come gli antichi li dicevano *aquarum formae*. I siti alti però della città vanno privi di tal beneficio; nè difficile sarebbe provvederli, se ci ricordiamo che una volta le acque che passavano pe' Ponti rossi, continuavano il loro corso per Gesù e Maria, per la groppa della collina di S. Ermo e del Vomero fin sopra la grotta di Pozzuoli. Da una livellazione fatta anni indietro si è anche rilevato, che le acque di Caserta potevano esser condotte a Capodimonte, donde tanto facile sarebbe stato spargerle per le altre colline superiori a Napoli. La spesa che vi sarebbe bisognata si calcolò a due milioni di ducati.

Le strade di Napoli hanno vari nomi. Si dà quello proprio di *Strada* alle principali ed alle più larghe. Le vie traverse, quando sono strette, si dicono *vichi*, a' quali qualche volta si aggiunge la denominazione di *lungo* e di *storto* secondo la forma che hanno. I vichi più stretti e più brevi o pure senza uscita, si chiamano *vicoletti*. Se i vichi hanno degli archi gettati sopra, si cambia il nome nell'altro di *sopportico*. Di questi archi, che sostengono delle stanze a traverso de' vichi, ve ne sono molti nella nostra città, e non solo la deturpano, ma tolgono sempre più nelle strade strette la libera circolazione dell'aria. Le strade più o meno erte si dicono *salite* o *calate* (1), quando hanno degli seaglioni si distinguono colla

(1) Le strade erte hanno ordinariamente il nome di *salita*, quando menano fuori della città, ed il nome è relativo all'ultimo ingrandimento di essa; ed hanno quello di *calata*, quando conducono alla città vecchia.

parola *gradoni*, e quelle che fanno più voltate vengono nominate *rampe*. Finalmente si dà il nome di *fondaci* a certe specie di cortili chiusi, o di vichi senza uscita, che sono luoghi di abitazione per la plebe. Il nome di *via* non si adopera che per poche strade o vichi, come *via S. Caterina*, *via Carminello*. A qualche strada è rimasto il nome francese di *rua*, introdotto sotto gli Angioini: così abbiamo la *rua francese*, la *rua catalana*, ed a qualche vico strettissimo dassi il nome di *strettola*.

Le parti di una stessa strada dritta sono spesso chiamate con nomi diversi: il che non favorisce certamente il comodo pubblico. Così la lunga strada da Porta Nolana a' Sette Dolori ha successivamente i nomi di strada *Nolana*, di *Egiziana*, di *Forcella*, di *Vicaria vecchia*, di *largo Crocelle*, di *S. Biagio de' librai*, di *largo Corpo di Napoli*, di *Nilo*, di *largo S. Domenico*, di *Trinità Maggiore*, di *largo di Trinità Maggiore*, di *Quercia*, di *Maddaloni* e finalmente di *Sette Dolori*. Facile sarebbe togliere non solamente gran parte di questo inconveniente, ma rendere ancora la denominazione delle strade più propria e regolare, sia col rigettare i nomi guasti o plebei, sia coll'abolirne altri che pe' cangiamenti avvenuti non più convengono, sia col surrogare a tanti nomi di oscuri privati quelli de' grandi uomini che hanno illustrato il paese, come si è fatto in molte città d'Italia (1). Una ricerca su l'origine de' nomi che hanno le strade, le piazze, vichi, potrebbe riuscir interessantissima per ispiegare le patrie antichità, e per cavare qualche volta dall' obbligo de' nomi che hanno avuto celebrità ne' passati tempi. Nel 1792 furono la prima volta messe su' cantoni delle stra-

---

(1) Così a Faenza vi è la *via Torricelli*, a Ferrara *piazza Ariosto*, a Gubbio *via di Dante*, perchè vi dimorò, a Turino *strada Alfieri* ec. ec.

de le iscrizioni de' loro nomi , e si affissero i numeri a tutte le porte.

Tra strade , vie , vichi , vicoletti , larghi , salite , calate , rampe , sopportici e fondaci se ne contano 1396.

Le piazze a Napoli si dicono più comunemente *larghi* , e dassi propriamente il nome di *piazza* a' luoghi dove si vendono i comestibili , che dovrebbero dire *mercati*. Così son due luoghi distinti la *piazza della Carità* , ed il *largo della Carità*. Le piazze ossia larghi di Napoli sono irregolari , mal distribuite , e senza grandi o almeno begli edifici , fontane o altre decorazioni. Si può eccettuare la piazza del Real Palazzo , e qualche poco quelle del Mercatello e del Mercato.

Napoli generalmente ha case altissime con quattro , cinque e sei appartamenti , il che , congiunto alla strettezza delle strade , le rende in gran parte prive del beneficio dell'aria libera e del sole. Esse nella massima parte sono fabbricate con poco gusto di architettura. Le case anche più picciole possono avere la loro decorazione semplice , e tutte potrebbero tenere il loro cornicione. La principale bellezza delle città consiste nella facciata delle case. Sono queste quasi tutte coperte da terrazzi battuti ed altane , i quali , se sono di non piccolo vantaggio per l'aria che vi si va a respirare , e per le delizie onde sono spesso ornati , portano pure l'incomodo di render gli ultimi appartamenti freddi o umidi d'inverno , e troppo caldi di state. Questi terrazzi son formati con lapillo vulcanico e calce , e si battono in modo da farne un masso solido. Convengono a' paesi caldi. Le acque piovane di tali terrazzi raccolte in canali piombano in mezzo alle strade con grave incomodo di que' che passano , mentre con molta facilità i canali potrebbero esser praticati lungo le mura. Moltissimi sono in Napoli i palazzi privati edificati con magnificenza , se non sempre con gusto , ed ornati da tutte le arti del lusso. Nel generale le costruzioni , specialmente le antiche , non presentano

tutti que' comodi interni che potrebbero avere, non sempre si sa trarre profitto dalla località, nè sempre le esposizioni delle stanze corrispondono al loro destino. La situazione della città in sì gran parte scoscesa, se la rende più bella guardata in lontananza, incomodi pure ne forma gli accessi; e se ne giova l'aria più elevata, nuoce forse più alle salute la costruzione, cui dà occasione, dentro il terra-pieno. Non le abitazioni solamente terrene, ma i primi e secondi piani ancora sono non di rado addossati allo scosceso del colle con detrimento della salute di chi vi abita: nè si frena l'avidità de' proprietari, obbligandoli a lasciare uno spazio tra le case ed il taglio del terreno per la circolazione dell'aria. Noi avvertendo tutto ciò non ignoriamo, che tante grandi città, non situate in piano, hanno inconvenienti di tal genere maggiori de' nostri.

Si è già notato che il principale materiale da fabbricare sia la tufa, che si taglia facilmente in tutte le forme che si vuole, e che fa una forte presa colla calce e colla pozzolana. Ne risulta che gli edifizî sieno e forti e leggieri. Quindi ancora deriva la singolarità che per ordinario si rifanno le case senza smantellarle, ricostruendosi pezzo a pezzo; e tante volte gli abitanti continuano a dimorarvi mentre si rifabbricano. Per gli ornati, o per aver maggior solidità, si usa il piperno.

Napoli non ha edifizî pubblici di numero e di bellezza corrispondenti alla sua opulenza e grandezza: il che, come si è notato, si deve attribuire all'essere stata per più di due secoli nell'avvilimento di provincia. Gli edifizî pubblici di rado sono vantaggiosamente situati, e per una certa fatalità i migliori e più grandi di buona architettura non tutti si veggono compiuti. Si deve anche dire che per un crudele destino anche negli ultimi anni sono stati preferiti a' nostri buoni architetti mediocrisimi stranieri.

Assai numerose sono le chiese di Napoli. Esse sono stracca-

riche di marmi , di pitture e di altri ornati , ma pochissime hanno quella maestosa semplicità tanto conveniente a' tempi , ne' quali l'architettura dovrebbe spiegare la sua maggiore sublimità. Quasi tutte vanno prive di belle facciate , che così bene adornano le chiese di Roma.

Di fontane , di guglie , di porticati , di colonne , di archi trionfali , di statue , che sogliono adornare le grandi città , Napoli non ne ha molti , nè sempre di buon gusto. Di passaggi ne ha solo , ma veramente delizioso e magnifico.

Del resto l'altezza , se non il gusto degli edifizj , dà alla città un'aria di magnificenza , e l'amenità del sito congiunta al movimento della sua gran popolazione , fa poco avvertire la mancanza di essenziali vantaggi che hanno le altre gran capitali di Europa.

L'illuminazione notturna cominciò a Napoli nel 1806. Prima la divozione suppliva al difetto di *polizia* , giacchè per tutti gli angoli di strade veggonsi immagini della Vergine o altri Santi con fanali mantenuti accesi dalla pietà de' *complateari*. I fanali pubblici che illuminano la città sono 1925. Vienna , città più piccola di Napoli , ne ha 3200 , e Mosca ne conta 5162. Quest'ultima sebbene meno popolata di Napoli è più estesa , perchè le case vi hanno un piano solo. Ma il bujo de' paesi boreali è ben altra cosa che quello de' nostri climi meridionali.

La cura delle strade , degli acquidotti , delle cloache era prima affidata ad una particolare deputazione della città , e ve n'era un'altra che faceva pagare i permessi per qualunque fabbrica o riattamento che si avesse a fare nelle parti degli edifizj privati che mettono sulle pubbliche strade , e dava pure i permessi di deturpare la città con tettoje avanti le botteghe , di gettar archi sopra i vichi e di tener posti di venditori sulle strade. Siffatti incarichi ed esazioni continuano ad appartenere all'amministrazione della città. Ma non vi è sta-

ta mai una deputazione o commissione che avesse preso cura della salute de' cittadini, del comodo pubblico e dell'abbellimento della città; onde ogni giorno si riedificano e restaurano gli edifizî col medesimo disordine in cui si trovavano; ed il lastricato stesso delle strade, malgrado la solidità del materiale, vien rinnovato con sì poca vigilanza, che dopo brevissimo periodo debbesi rifare con non picciolo incomodo del pubblico. Nè pure si ha la cura che si dovrebbe della manutenzione de' monumenti e degli edifizî pubblici, quando non sono a carico del governo. Contuttociò le decorazioni della città ogni giorno si moltiplicano pel naturale gusto degli abitanti, e lo stato suo attuale è di assai superiore a quello di un secolo addietro. Ma se le nominate commissioni avessero fatto quello che pareva avesse dovuto essere il loro oggetto, questa città a' di nostri aggiungerebbe a' pregi inestimabili della natura tutt' i vantaggi dell' arte (1), e la salubrità naturale del clima non sarebbe alterata dalle cattive costruzioni, più durevoli sempre e più difficili a correggersi degli altri disordini. La città vecchia specialmente dovrebbe esser raddrizzata ed allargata in quasi tutte le sue strade, e le costruzioni meglio regolate, non tanto per l'abbellimento della città, quanto per la salute degli abitanti. Londra prima del famoso incendio del 1666 era soggetta a pestilenziali epidemie, a causa delle anguste strade e de' fetidi vicoletti che conteneva, e ne fu libera per quel felice incendio, essendo risorta con istrade, piazze e mercati ben architettati e ben distribuiti (2). Il consiglio di salu-

---

(1) Nel 1789 Vincenzo RUFFO diede un *Saggio sull'abbellimento di cui è capace la città di Napoli*, e quindi *Rinnovazione de' progetti relativi all'abbellimento ed alla polizia della città di Napoli*. Se non tutte, varie idee di questo autore meriterebbero considerazione.

(2) SVETONIO in Nerone num. 56 dice che quell'imperatore disgustato delle antiche forme de' vecchi edifizî di Roma, e di vedere le strade strette e male ordinate, dette a fuoco la città: *quasi offensus defor-*

brità di Parigi dette nel 1826 il suo avviso, che nella costruzione delle nuove strade non mai l'altezza delle case potesse sorpassare la larghezza delle strade. Ne verrebbe una più facile e più perfetta ventilazione, maggior politezza, minor amucchiamento di popolazione in uno stesso luogo: condizione necessaria alla salubrità di una grande capitale. Napoli in cinquant'anni potrebbe cangiar di aspetto, ove, invece della sua deputazione occupata di vessazioni, avesse una commissione di buoni architetti, senza l'approvazione della quale niente si potesse mai fabbricare, ed ove si fosse precedentemente formato un piano generale della disposizione delle piazze e delle strade (1). L'architettura, che cade sotto gli occhi di tutti, più di ogni altra delle belle arti contribuisce a rendere comune il buon gusto, ed influisce più che non si crede sopra la coltura ed i costumi. Una fabbrica pesante o meschina crea nel riguardante analoghe idee; una mole ardita e bella dà ad un popolo intiero lezioni di grandezza di coraggio di ordine. Le arti hanno il loro linguaggio, e forse di tutti il più eloquente.

Data un'idea generale delle strade, delle piazze e degli edifizii della nostra città, non ci resta a parlare che de' suoi ingressi. Sei ne sono i principali: quasi tutti sono magnifici, ma più per le scene incantate che presentano, che per decorazioni; le quali ove vi fossero, quale idea non darebbero della città sul suo stesso limitare!

Il primo ingresso è quello pel *ponte della Maddalena* sul mare. Sopra il piccolo Sebeto è stato costruito questo ma-

---

*mitate veterum aedificiorum, et angustiis flexurisque viarum, incendit urbem.*

(1) Molte opere di pubblica utilità o di decorazione della città non si fanno, perchè non si promove lo spirito di associazione o di compagnia, colle quali in altri paesi si eseguono tante e si grandi cose.

gnifico e grandioso ponte. Tale ingresso dà comunicazione ad oriente con S. Giovanni a Teduccio, Portici, Resina e Torre del Greco, che sulla costa del mare in maestosa figura quasi gli uni cogli altri si legano. Le fabbriche che si vanno continuando negl' intervalli voti, formeranno col tempo di tutti questi villaggi un gran braccio di Napoli. Per questa parte si viene dal Principato meridionale, da Basilicata e dalle Calabrie. Siffatto ingresso è veramente pittoresco, vedendosi Napoli in bella prospettiva molte miglia lontano.

Il secondo ingresso è di *Porta Capuana*. È desso maestoso e magnifico pel ponte di *Casanova*, e per la strada larga e dritta di *Poggio reale*, ch'è adornata di alberi e di fontane. Si viene per questo ingresso dal Principato settentrionale e dalla Puglia.

Il terzo ingresso è quello detto *del Campo*, perchè mena al campo di esercizî pe' soldati. Esso è stato aperto nel 1809, ed è tra tutti il più incantato per le belle e varie vedute che presenta quasi ad ogni passo, ma specialmente al sito della Madonna del Pianto, dove, quasi si levasse il sipario, vi si presenta in prospettiva la città, i villaggi di Portici, di Resina, il Vesuvio, il cratere, le isole. Si viene per questo ingresso dal Sannio e dalla reggia di Caserta.

Aprè il quarto ingresso la strada di *Capodichino* scavata in un monte di tufa, e priva di ogni bellezza. Gli stranieri entrano in Napoli per questo ingresso, che per la Campania mena a Roma, e vi si viene dal Sannio e dall' Abruzzo. Perchè più breve è preferito all' altro contiguo e magnifico *del Campo*.

Il quinto ingresso è quello di *Capodimonte*, che pel palazzo reale di tal nome introduce nella città per una superba e deliziosa strada, e pel gran ponte della Sanità. Questa strada di Capodimonte è stata negli ultimi anni continuata e congiunta a quella di Aversa, Capua ec.

Senza tener conto dell'ingresso del Vomero, che mena a' sobborghi ed alle ville situate sulle colline ad occidente di Napoli, meraviglioso sopra tutti è l'ultimo ingresso detto *della Grotta di Posilipo*, ma che è il meno frequentato. Esso apre la comunicazione con Pozzuoli, con Baja, con Cuma, con Miseno, col lago di Averno, cioè con luoghi famosi nell'antica età, e poco importanti nella nostra. Questo ingresso diverrà anche più abbandonato per quello nuovamente aperto *di Posilipo*, che forma una magnifica strada sul mare con incantatrici vedute.

Di questa città sono state date varie piante in diversi tempi. La più grande è quella pubblicata dal Comune di Napoli nel 1775, disegnata ed incisa sotto la direzione di Giovanni Carafa duca di Noja. Si compone di 35 fogli, e contiene tutto l'agro napolitano. Tale pianta per la sua eccessiva grandezza si è resa di poco uso. Nell'anno 1790, sotto la direzione del regio geografo Antonio Rizzi Zannoni fu incisa a spese del Re una nuova pianta di Napoli in forma conveniente, e con bastante eleganza. Con maraviglia si leggono in essa sul contorno i nomi delle famiglie patrizie di Napoli, come se ne fossero i signori. Ciò appena poteva convenire a Venezia ch'era indipendente. Una nuova e più bella pianta di Napoli è stata pubblicata dall'Ufficio Topografico nel 1830 la quale supera tutte le altre in esattezza ed eleganza. È formata sopra la scala di  $\frac{1}{3000}$  del terreno. Possiamo assicurare, che la pianta aggiunta a questo libro sia della maggior esattezza possibile, e sufficiente a dare una compiuta idea della città.

Napoli dal palazzo di Capodimonte fino al castello dell'Ovo da borea ad austro ha due miglia e mezzo di estensione, e quattro miglia da Sannazzaro a' Granili al di là del ponte della Maddalena seguendo il lido del mare: e quattro miglia pure vi corrono dallo stesso Sannazzaro agli *Ottocalli* per la

riviera di Chiaja , strada di Chiaja , Toledo e Foria. Il giro delle mura secondo l'ultima ampliazione è di cinque miglia. L'intero perimetro dell'attuale fabbricato è di circa dieci miglia.

La città si può riguardare come divisa in due parti uguali dalle strade di Toledo e di Foria. Una è tutta città nuova costrutta da tre secoli in qua , l'altra è quasi tutta città vecchia. La prima ha estensione maggiore e popolazione minore, e la seconda con maggior popolazione ha minore estensione.

## CAPITOLO VI.

## QUARTIERI DI NAPOLI.

Giace questa superba Metropoli sopra due seni di mare : uno comincia dalla punta di Pizzofalcone e si estende fino a quella di Posilipo , l'altro dalla stessa punta di Pizzofalcone si prolunga fino a S. Giovanni a Teduccio.

Nel suo governo civile e municipale si divide Napoli in dodici quartieri , secondo i quali noi la descriveremo , con ricordare quanto in ciascuno di essi ritrovasi degno di attenzione. Gli edifizî pubblici erano in massima parte chiese e monasteri eretti o dalla pietà de' nostri Sovrani , o dalla divozione de' napolitani , ora con legati , ora con limosine e generose largizioni , onde n'era derivato che lo stato non era composto in gran parte che di chiese e di corporazioni ecclesiastiche. Sotto l'attuale governo le case consacrate alla religione si vanno riducendo alla loro giusta misura politica , ed è cessato lo sconcio , che una parte così considerabile e così potente della società non avesse dipendenza dal governo civile.